

parlante si trova dinanzi a uno stato»⁴⁶. Una semantica strutturale dovrà quindi studiare non singole parole dal punto di vista storico, ma insieme ordinati (sistemi) di termini.

Secondo Saussure, infatti, all'interno del vocabolario di una lingua ciascuna parola non è a sé stante, isolata, ma è legata ad altre parole da rapporti che egli chiama «associativi»⁴⁷. Per es., nei termini francesi *enseignement*, *enseigner*, *enseignons*, ecc. vi è un elemento comune, il radicale: insieme di questo genere sono le 'famiglie' di parole studiate dalla semantica tradizionale; ma la parola *enseignement* può essere considerata inserita in una serie fondata su un altro elemento comune, il suffisso: *enseignement*, *changement*, *armement* (è la grammatica tradizionale che si occupa in genere di queste 'serie'). Il rapporto associativo può però essere fondato anche solo sull'analogia dei significati, accostando per es. *enseignement* a *instruction*, *apprentissage*, *éducation*, ecc.: questi sono i 'sistemi' di parole che la semantica tradizionale trascura, e che sono invece fondamentali dal punto di vista 'strutturale', poiché sono quelli entro i quali si definisce il significato ('valore', più precisamente) di ciascuna parola. Infine, il rapporto associativo può essere fondato sulla semplice analogia dei significanti, accostando per es. *enseignement* a *justement*, *clément*, ecc. Pertanto «un termine dato è come il centro di una costellazione, il punto in cui convergono altri termini coordinati, la cui somma è indefinita».

Per Saussure «i termini di una famiglia associativa non si presentano né in numero definito né in un ordine determinato» (a parte il caso dei paradigmi flessionali): tuttavia la semantica strutturale postsaussuriana, puntando in particolare sul concetto di 'valore', ha lavorato soprattutto nella direzione dei 'campi semantici', gruppi di parole – idealmente 'chiusi' e 'ordinati' – vicine per significato, che insieme ricoprono, dandogli una sua propria organizzazione, un ambito concettuale, un settore dell'universo semantico. All'interno di ciascun campo semantico, così concepito (si tratta di una applicazio-

ne un poco più 'stretta', ma perfettamente congruente al pensiero saussuriano, del principio del rapporto associativo fondato solo sui significati [v. seconda lista qui sopra]), il significato di ciascuna parola è determinato dai suoi rapporti con le altre parole del medesimo 'campo'; in periodi storici diversi d'una stessa lingua, o in lingue diverse, il valore di ciascun termine può variare: cioè, può variare l'organizzazione che le parole danno al settore dell'universo semantico compreso nel campo.

La prima applicazione famosa della teoria dei 'campi semantici' pare essere – lo strutturalismo si fa strada, sia nella linguistica in generale, sia nella semantica in particolare, piuttosto lentamente – lo studio condotto da J. Trier nel 1931 sui termini riferentisi alla «sfera intellettuale»⁴⁸. Trier trovò che nel tedesco del 1200 il vocabolario relativo alla «conoscenza» comprendeva tre termini: *Kunst*, indicante le conoscenze proprie di un nobile e di un cavaliere (le «arti liberali»), *List*, indicante le conoscenze tipiche dell'uomo del popolo («l'abilità tecnica»), e *Wisheit*, indicante la conoscenza spirituale e religiosa, la «saggezza» in generale, e comprendente anche il significato dei primi due termini. Un secolo più tardi, nel 1300, il 'campo' comprendeva ancora tre termini, ma con rapporti interni del tutto diversi: *Wisheit* indica ora solo la conoscenza spirituale e mistica; *Kunst* indica l'«arte», e un terzo termine, *Wizzen*, indica il sapere in generale, e le capacità tecniche in particolare. La distinzione fra cultura 'nobile' e 'non-nobile', tipica di una società feudale (*Kunst/List*), e la concezione unitaria, ecumenico-spirituale della conoscenza (*Wisheit*), tipica della civiltà medievale, si sono perse, a favore di 'organizzazione' concettuale dell'ambito di significato della «conoscenza» del tutto simile a quella moderna.

Storia del pensiero, della cultura e della società si fondono, in uno studio di questo genere, con lo studio del significato delle parole; ma dal punto di vista metodologico l'elemento fondamentale di questo come di consimili studi è l'ipotesi che i significati delle parole ricoprano tutto il campo del reale (o del concettuale: comunque,

La semantica strutturale ha poi indagato con particolare attenzione i diversi tipi di rapporti semantici esistenti fra i lessemi (ivi compresi quelli già noti alla semantica e alla grammatica tradizionali, come per es. tra 'sinonimi' e 'contrari'), sia sull'asse paradigmatico che sull'asse sintagmatico. Riassumendo e schematizzando, possiamo elencare i seguenti tipi di rapporto ⁵⁶:

a) Sinonimia: in senso lato, indica il rapporto fra parole aventi il medesimo significato; per es. *esatto* – *preciso*; *noioso* – *fastidioso*; *via* – *strada*; *decaduto* – *defunto*; *capo* – *testa*; ecc. Tuttavia si parla di sinonimia 'completa' solo per termini aventi anche i medesimi tratti 'pragmatici': cioè, dotati del medesimo significato sia denotativo che connotativo, e appartenenti alla medesima varietà della lingua (per es. *avaro* e *spilorcio* sono denotativamente, ma non connotativamente sinonimi, poiché il secondo è nettamente peggiorativo rispetto al primo; *avo* e *antenato* non sono pragmaticamente sinonimi, perché il primo è un arcaismo; così *decaduto* e *defunto* – lingua della burocrazia / lingua della Chiesa; *capo* e *testa* – formale / non-formale; ecc. ⁵⁷), e di sinonimia 'totale' per termini reciprocamente sostituibili in tutti i contesti (per es. *esatto* e *preciso* sono sostituibili in *Dimmi l'ora — dell'appuntamento*, e simili, ma non in *Tutte le risposte erano esatte*, o *È mio preciso dovere*). La sinonimia 'reale' o 'assoluta' (completa e totale) dunque praticamente non esiste ⁵⁸: ciò non toglie che si possa parlare di sinonimia in generale, per termini aventi uguali significati (indipendentemente dalle sfumature connotative o 'pragmatiche'), e di sinonimia relativa a specifici contesti, nel senso di 'sostituibilità' in contesti dati (per es. *tutore* e *sostegno* in *Devo mettere un nuovo — a questo rampicante*).

b) Iponimia o 'inclusione': si ha quando il significato di una parola è incluso in quello, più generale, di un'altra parola: per es. *tulipano*, *garofano*, *rosa*,

gelsomino, ecc., sono iponimi di *fiore* (anzi, co-ponimi). Il termine dal significato più esteso (qui *fiore*) è detto 'superordinato' (Lyons) o 'arcilessema' (Coseriu), e, volendo, 'iperonimo' (Lyons). In termini logici, l'iponimia è una implicazione unilaterale: se «*x* implica *y*», ma «*y* non implica *x*», (tutti i «tulipani» sono «fiori», ma non tutti i «fiori» sono «tulipani»), *x* è iponimo di *y*. (Da questo punto di vista, si può dire che la sinonimia, vista sopra, sia una iponimia o inclusione 'simmetrica'). Vi sono serie iponimiche del tipo *galeone* – *veliero* – *nave* – *imbarcazione* ⁵⁹, in cui il primo termine ha il significato più particolare (di maggiore 'intensione'), e gli altri significati via via più generali (di maggiore 'estensione'). Talvolta vi sono termini evidentemente co-ponimi, per es. i nomi di colore: *rosso*, *giallo*, *verde*, *blu*, ecc., o gli aggettivi indicanti «età»: *giovane*, *vecchio*, *anziano*, ecc. per i quali manca, nella lingua, un termine superordinato: bisogna ricorrere ad una perifrasi. Si dice allora che l'arcilessema ⁶⁰ 'non è lessicalizzato'.

Lavorando dalle categorie più generali a quelle più specifiche, si può essere tentati di descrivere l'intero vocabolario di una lingua come una struttura gerarchica (si pensi per es. già ai settori delle tassonomie scientifiche, botanica, zoologica, ecc.): un tentativo del genere, per l'inglese, è il *Roget's Thesaurus* ⁶¹.

c) Antonimia o 'opposizione di significato', che si ha quando il significato di una parola è 'opposto' o 'contrario' a quello di un'altra. Questa categoria è stata studiata in particolare da Lyons, che ha individuato diversi tipi di «opposizione». I più importanti sarebbero:

– 'complementarità', che si ha quando in una coppia di parole la negazione dell'una implica l'asserzione dell'altra, e l'asserzione dell'una implica la negazione dell'altra: per es., *scapolo* e *sposato*

(*Giovanni non è scapolo* implica *è sposato*, *Giovanni è scapolo* implica *non è sposato*), *maschio* e *femmina* – nell'uso 'normale' dei termini, naturalmente –, ecc.;

- 'antonimia' vera e propria, quando in una coppia l'asserzione di un termine implica la negazione dell'altro, ma la negazione dell'uno non implica l'asserzione dell'altro: per es., *buono* e *cattivo* (*Giovanni è buono* implica *non è cattivo*, ma *Giovanni non è buono* non implica *è cattivo* – può essere *severo*, *duro*, o *disubbidiente*, ecc.: insomma, una 'via di mezzo' –), *alto* e *basso*, *grande* e *piccolo*, *vicino* e *lontano*, ecc. ecc.: si tratta in genere di termini 'graduabili', per i quali si può dire *più x* o *meno y* (*più buono*, *meno cattivo*, ecc. ecc.), cosa che normalmente non si può fare con i 'complementari';
- 'inversione', che si ha quando in una coppia un termine indica una data relazione, considerata da un certo 'punto di vista', e l'altro la medesima relazione, ma considerata dal 'punto di vista' opposto: per es. *comprare* e *vendere*, *marito* e *moglie*, o in latino *nubere* e (*in matrimonium*) *ducere*, («sposare», il primo usato per la donna, il secondo per l'uomo).

d) Solidarietà (semantica), che si ha quando i termini si implicano reciprocamente nelle frasi, come per es. *cane* e *abbaiare*, *treno* e *sferragliare*, *camuso* e *naso*, *baio* e *cavallo*; anche qui, vi possono essere diversi casi, dalla semplice 'affinità' che vi è tra *animale* e *zampa* (contrapposta a quella fra *uomo* e *gamba*), alla 'selezione' che dà solidarietà a *nave* e *navigare* (contrapposta per es. a quella fra *aereo* e *volare*), alla 'implicazione' vera e propria che si ha tra *naso* e *aquilino*, *camuso* (che si riferiscono solo a «naso»), tra *cavallo* e *baio*, *sauro*, *leardo*, ecc. (che si riferiscono solo a «cavallo»), *gatto* e *miagolare*, e simili (della 'solidarietà' si è occupato in modo particolare Coseriu)⁶².

I rapporti a), b) e c) si riferiscono all'asse paradigmatico; la 'solidarietà' invece è un fenomeno relativo all'asse sintagmatico (per quanto, nel caso dell'implicazione vera e propria, non si possa ben distinguere quanto sia relativo al 'paradigma' e quanto al 'sintagma').

Ancora sull'asse paradigmatico, abbiamo infine un ultimo caso di rapporti che possiamo dire 'semantici': quello in cui a più significati corrisponde un unico significante, cioè la

- e) Polisemia e Omonimia, che si ha per es. in *penna* «organo cutaneo caratteristico degli Uccelli» e «strumento scrittorio ad inchiostro», o in *tasso* «albero delle Tassacee» e *tasso* «mammifero dei Mustelidi». Dal punto di vista puramente teorico, si tratta di un'unica categoria, determinata dalla corrispondenza di più significati ad un unico significante: è noto tuttavia che la semantica tradizionale distingue nettamente i due casi a seconda che si tratti di un'unica parola il cui significato si è internamente differenziato, o a cui sono stati aggiunti altri significati, nel corso del tempo ('polisemia'), o che si tratti di parole diverse, casualmente divenute identiche nella forma per l'evoluzione storica dei significanti. Dal punto di vista 'strutturale' e sincronico, evidentemente il criterio etimologico non è pertinente (oltre che di per sé di difficile applicazione: per es. il francese *pas* «passo» e *pas* particella di negazione, sono la medesima parola, derivando dal latino *passum*? Ovvero: sino a che punto occorre tornare indietro nel tempo? È sufficiente confrontare tra loro alcuni dizionari dell'italiano, per constatare a quali divergenze può portare, nell'interpretazione dei casi specifici, l'applicazione del criterio, ritenuto ancora genericamente valido, della 'storia etimologica' della parola); l'unico criterio sarebbe quello del 'giudizio statisticamente prevalente' del parlante: sarebbero cioè casi di polisemia quelli in cui il parlante (indipendentemente dalla sua eventuale 'cultura' etimologica, ma solo in rela-